

Cronache METELLIANE

Anno 4° — N. 1
Sabato 13 febbraio 1960
Una copia L. 30

Informatore di vita cavese
Direzione e amministrazione:
C. Umb. I, 317 - Tel. 41.518
Cava dei Tirreni
Abb.: annuo L. 1.000; sostenitore: L. 2.000

digitalizzazione di Paolo di Mauro

PRESENTAZIONE S. E. CARMINE DE MARTINO INAUGURA IL NUOVO EDIFICIO POSTALE

Questo periodico, nella sua ripresa editoriale si ripromette come per il passato di avere la collaborazione di tutti i cittadini, senza distinzione di ceto e di colore politico nel fine di segnalare i vari problemi che di volta in volta potranno sorgere nella nostra città, proponendone la risoluzione per il sempre migliore divenire di Cava.

La nostra finalità modesta quanto spontanea non vuol essere, meglio non ha la presunzione di voler essere, una sovrapposizione a quanti di diritto, col suffragio del corpo elettorale, seggono alla direzione della vita pubblica cavese.

La nostra finalità modesta quanto spontanea si ripromette di dare quel contributo sereno ed efficace che è nel compito della stampa di ogni paese civile e sulla via del progresso.

E' un luogo comune che « dalla critica nascono le cose migliori ».

Perciò ogni cittadino, con la responsabilità che è propria di ogni uomo degno di tal nome, ci ponga i suoi rilievi che, se scriverli di tornante personale o accontenti di parte, se seri e produttivi, troveranno senz'altro eco su queste colonne.

A noi interessa solo il bene di Cava.

Domenica 21 gennaio alle ore 18, con bella cerimonia è stato inaugurato il nuovo edificio postale della nostra città.

Questa sede, voluta dall'Amministrazione Abbro e realizzata fra non lievi difficoltà di ogni ordine, fornisce oggi Cava di un servizio di primissimo piano, soprattutto adeguato alle sue aumentate esigenze.

Ha proceduto alla benedizione dei locali, dopo il taglio del nastro tricolore all'ingresso del nuovo edificio, S. E. il Vescovo di Cava e Sarno, Mons. d. Alfredo Vozzi.

Dopo la visita all'edificio ed a tutti i servizi, sul piazzale antistante, hanno preso la parola il Sindaco di Cava, quindi S. E. de Martino, che ha porto il saluto del Governo alla cittadinanza cavese, ed infine il dr. Scipiano, Vice Direttore Generale delle Telecomunicazioni.

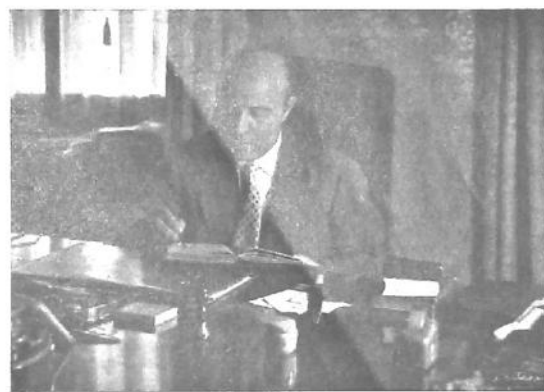
Ha fatto seguito un ricevimento nel salone di rappresentanza della Casa Comunale.

Fra gli intervenuti c'erano, oltre S. E. on.le Carmine de Martino, Sottosegretario agli Esteri, il Prefetto di Salerno dr. Mondio, il Sen. Angrisani, l'On.le Valiante, il dr. Guarino, Ispettore Generale dell'Italia Centro-Meridionale per le Telecomunicazioni, il Questore di Salerno dr. Cappelli; il Coman-

dante la Legione dei Carabinieri col. Simonetti, il Comandante la Legione Guardia di Finanza di Salerno, il Direttore Provinciale delle Poste dr. Garofalo, il V. Pretore avv. Sorrentino, il prof. Caiazza in rappresentanza della Deputazione Provinciale, il Presidente del Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori, avv. de Cicco, il Presidente dell'Associazione della Stampa, avv. Parrilli, il dr. Gaio, Commissario di P. S. di Cava, il col. Bozzola delle Guardie di P. S., l'ing. Russo, capo dei servizi tecnici delle telecomunicazioni, il comm. Avigliano, Pres. dell'Az. Cura e Soggiorno di Cava, il prof. grand'Uff. Eugenio Abbro e tutti i capi di istruzione media ed elementare, Assessori e Consiglieri Comunali, gli Ispettori Provinciali, dr. Ranca, Supino, Pagano, il dr. Federico De Filippis, provveditore agli studi di Campobasso, il dr. Mario Pagano, Direttore di Ragioneria dell'Ufficio Provinciale del Tesoro, nonché una folla di cittadini e numerose altre autorità.

IL CONSIGLIO COMUNALE IN SEDUTA STRAORDINARIA E' CONVOCATO IL GIORNO 19 CORR. ALLE ORE 18.

Cavaliere del Lavoro
ON. DOTT.
CARMINE DE MARTINO
Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri



Le Ecc. PELLA, PASTORE e DE MARTINO INAUGURANO IL C. I. F. E.

Sabato scorso è stato inaugurato con una solenne cerimonia in località Torre Angellara di Salerno, il primo Centro Internazionale per Emigranti.

Erano presenti S. E. Pella, Ministro per gli Affari Esteri, S. E. Pastore, Ministro per la Cassa per il Mezzogiorno, Sottosegretari, Deputati della Circoscrizione, S. E. Mons. Moscati, Arcivescovo di Salerno, S. E. Vozzi, Vescovo di Cava e Sarno, il Prefetto di Salerno dr. Mondio, il Questore di Salerno ed autorità comunali e provinciali.

Dopo la benedizione impartita dall'Arcivescovo Primate di Salerno, ha parlato per primo il dr. Petrilli, che ha inquadrato, con invidiata efficacia, la manifestazione nel complesso delle nuove attività determinate dalla Comunità Europea soffermandosi particolarmente sul bisogno di una sempre più ampia qualificazione professionale, per il bene della classe emigrante italiana.

Ha parlato il Direttore del CIME Marcus Daly, quindi il Sottosegretario De Martino ed infine il Ministro Pella che ha porto anzitutto il saluto del l'On.le Segni agli intervenuti

dicendosi rammaricato per la lieve indisposizione del Presidente del Consiglio.

Ha manifestato la sua soddisfazione per l'opera realizzata concludendo il suo dire con la rassicurazione dell'appoggio del Governo Segni alla proposta del Sottosegretario De Martino per la costituzione di altri Centri di Formazione Professionale per Emigranti.

Conclusasi la cerimonia tutti gli intervenuti hanno visitato i vari reparti del Centro (indicati con la sigla CIFE) guidati dal Direttore e dei suoi collaboratori.

dicendosi rammaricato per la lieve indisposizione del Presidente del Consiglio.

Ha manifestato la sua soddisfazione per l'opera realizzata concludendo il suo dire con la rassicurazione dell'appoggio del Governo Segni alla proposta del Sottosegretario De Martino per la costituzione di altri Centri di Formazione Professionale per Emigranti.

Conclusasi la cerimonia tutti gli intervenuti hanno visitato i vari reparti del Centro (indicati con la sigla CIFE) guidati dal Direttore e dei suoi collaboratori.

corsi futuri, i quali saranno accolti da una scuola già collaudata dalla esperienza.

Pertanto, s'inaugurano oggi non solo formalmente, ma effettivamente, i loro corsi del CIFE: e noi tutti siamo profondamente grati loro di questo onore, particolarmente ambito da quanti, in Italia ed all'estero, hanno contribuito a questa realizzazione concreta e provvidenziale, perfettamente conforme allo stile dell'azione politica del nostro Governo.

La loro presenza costituisce un preciso impegno per tutti noi, promotori, responsabili, istruttori ed allievi, che rivendi-

(segue in 2° pag.)

Il discorso di S. E. DE MARTINO

Signori Ministri, Eccellenze, Signori,

questo Centro, realizzato in sei mesi e mezzo, conformemente all'impegno che avevamo assunto a Ginevra dinanzi al Consiglio del Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee, ha iniziato la sua attività sabato 16 gennaio. Ma noi abbiamo voluto attendere la loro ambita visita per consacrarne ufficialmente la nascita. E nel far ciò ci siamo ispirati a criteri di praticità e di realismo: abbiamo, cioè, dedicato queste prime due settimane all'indispensabile rodaggio delle attrezzature.

luogo nelle località S. Lucia, Scarico e S. Anna, onde constatare le effettive ed impellenti necessità della popolazione del posto.

E' emerso soprattutto l'inderogabile problema dell'estensione del servizio autobus a quella industriale zona, problema risolvibile mercè l'ampliamento della strada che l'attraversa ed attualmente angusta ed inadatta. Sono state effettuate a tal'uopo i necessari rilievi in previsione di immediata realizzazione di tale servizio.

re, dei servizi e del regolamento interno, in modo che dirigenti, istruttori ed allievi, iniziando il primo corso della sezione oltre, fossero già familiarizzati con le strutture di questa macchina nuova.

I quindici giorni trascorsi, dunque, sono serviti ad un vero e proprio collaudo di uomini e materiali, col precipuo scopo di far sì che gli allievi di questo primo corso - sui quali incombe il gravoso compito di accreditare nel mondo la « qualità » dello specializzato del CIFE di Salerno - si trovino in condizioni di parità rispetto agli allievi dei

Ed è tempo che le località Scarico e S. Anna vengano accollate nel quadro del miglioramento delle frazioni e del completo collegamento di esse con Cava centro.

L'interessamento e la presa di contatto dell'Assessore ai LL.PP. e del prof. Abbro viene a soddisfare molte aspettative.

Ci consta però che antecedentemente il prof. Abbro non aveva mancato, di sua iniziativa e con la competenza di cui dispo-

ne in materia, di esaminare i problemi diretti ad attuare il servizio autobus Cava-S. Lucia-Scarico. S. Anna, ed era pervenuto a conclusioni positive.

Siamo perciò certi che l'Amministrazione Comunale darà volto di realizzazione sollecita all'aspirazione di tali popolose località a cui va senz'altro dato il diritto di allinearsi con le altre frazioni in materia di collegamento con il borgo cittadino.

(segue in 3a pag.)

VITA CITTADINA

Al prof. Daniele Caiazza, di recente nominato assessore provinciale in seno alla Giunta della Deputazione Provinciale, vadano le espressioni del nostro compiacimento più vivo per la carica che, in riconoscimento delle sue elette doti, va a ricoprire.

L'Amministrazione Abbro per il miglioramento dell'estetica cittadina, su proposta dell'assessore Di Mauro si orienta nell'importare nelle nuove costruzioni sul Corso di Cava alla eliminazione delle porte dei negozi sporgenti all'esterno.

Dobbiamo purtroppo constatare però che in un fabbricato in corso di ultimazione al viale Filangieri si vanno installando porte sporgenti all'esterno.

E' opportuno che l'Ufficio Tecnico Comunale intervenga per questa e per altre costruzioni in corso affinché il sistema della porta a serranda sia imposto per tutti i vani terranei.

Col trasferimento anche dell'Ufficio della SET nella parte alta della città, è necessario sollecitare la Società stessa alla installazione di apparecchi telefonici pubblici con gettoni nelle zone periferiche, intendiamo parlare dei Galtri, dell'Epitaffio, di via Laura, del Rio-

ne S. Francesco, dei Pianesi, del Rione Olivieri, del Passetto, del Rione Talamo.

Non si può pretendere, oggi che la rete telefonica a Cava si va estendendo sempre più di giorno in giorno, che il povero cittadino dovendo collegarsi al centro vada pazzo alla ricerca di un utente benevolo che gli conceda una telefonata di strada e che l'utente sia sotto il fuoco di fila di richieste per telefonate a sbato.

E' necessario imporre a chi di dovere il rispetto più rigoroso dell'orario del servizio automobilistico per le frazioni!!

E noi non possiamo far passare sotto silenzio tale inconveniente che viene a pregiudicare enormemente l'andamento di lavoro e di famiglia di moltissimi operai costretti a spostarsi giornalmente a Cava centro.

I conducenti partono quando credono, i fatturini nichiano alle giuste proteste disinteressandosi dei viaggiatori. E così si parte e si arriva a fantasia.

Chieda il dovere di provvedere, provveda: è della povera gente che reclama e che non sa a quale santo votarsi.

Non sappiamo perché alla nostra città non viene dato alcun riconoscimento per quanto ha sofferto per le vittime

avute, per gli ingenti danni subiti in occasione della tragica alluvione dell'ottobre '54.

E' tempo che anche Cava vada ad occupare il suo posto nel novero delle città martoriate sia in occasione della guerra sia in occasione dell'alluvione.

Ci piace segnalare che il complesso Tennis Man in occasione della manifestazione radiofonica canora musicale ha avuto il suo giusto riconoscimento di segnalazione fra gli altri concorrenti.

Complimenti al direttore, universitario, Francesco Tenneriello.

I lavori di ricostruzione della nostra Carcere Mandamentale sono stati appaltati alla Cooperativa Economica di Caggiano - con un ribasso del 9,16% sulla somma stanziata di lire 3.608.921.

Resta così risoluto un problema che, oltretutto, oltre ad avere un aspetto umanitario costituisce tempo stesso un intralcio nel sollecito espletamento della Giustizia penale.

Nei giorni scorsi l'Assessore ai LL.PP. cav. Albino De Pisapia unitamente al prof. Eugenio Abbro si è recato per un sopra-



IL C. I. F. E. - SALERNO

(seguito dalla 1ª pag.)
chiamo al Centro di Salerno l'ambizione di segnare l'inizio di una nuova fase nel campo della formazione professionale dei giovani destinati alla emigrazione: fase caratterizzata dall'acquisita coscienza che l'onere della formazione non debba incombere soltanto sul Paese d'emigrazione, ma sull'intera Comunità dei popoli occidentali cointeressati al problema delle eccedenze e delle deficienze di manodopera.

Di questa coscienza diede la prima solenne affermazione il CIME allorché, alla fine del 1958, approvò la proposta, che io feci a nome del Ministro On. Pella, di creare in Italia un Centro-pilota. Mi sia consentito di ringraziare ancora una volta il CIME per questa sua lungimirante decisione: e, nel farlo, desidero salutare con il più cordiale benvenuto, anche a nome del Ministro degli Affari Esteri, i Rappresentanti dell'Organizzazione qui presenti: il Direttore Generale Signor MARCUDALI, tutti i Signori Delegati degli Stati Membri ed i Funzionari che da Ginevra e da Roma sono convenuti a Salerno, dove 15 giorni fa ebbe già il piacere di accogliere il Presidente del Consiglio del CIME, Ministro MONOD.

La nostra gratitudine ed il nostro caloroso saluto vanno inoltre ai Governi dei Paesi Membri ed Osservatori, attraverso i loro Ambasciatori a Roma qui presenti o rappresentati, nonché al Presidente SCHNEITER per il sostanziale e sollecito appoggio concesso dal Fondo di Ristabilimento del Consiglio d'Europa; al Rappresentante dell'Organizzazione americana del C.A.R.E. Sig. MAYER, per il dono di macchinari per due sezioni di tornitori; ai Rappresentanti dell'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra, della Comunità Economica Europea di Bruxelles, della Banca Europea degli Investimenti, dell'O.E.C.E. di Parigi e del Consiglio d'Europa di Strasburgo.

Con particolare fervore saluto e ringrazio tutti gli illustri ospiti italiani, ed in special modo S. E. il Ministro PELLA che, anche in questa iniziativa, mi ha guidato con le sue direttive e sostenuto con il suo appoggio: le LL. EE. i Ministri MEDICI e ZACCAGNINI, per la collaborazione cordiale e costruttiva dei loro Ministeri; S. E. il Ministro PASTORE per i macchinari di una sezione di fresi ed una di torni, offerti dalla CASSA per il MEZZOGIORNO; i Colleghi del Governo e del Parlamento, le LL. EE. gli Arcivescovi e Vescovi, tutte le altre Autorità e Personalità ed i nostri valorosi collaboratori.

Signori Ministri. Eccellenze. Signori.

Vi risparmierò lunghe introduzioni e dissertazioni sulla genesi e sull'evoluzione del fenomeno migratorio. La realtà di

questo Centro, dove già fervono la vita e la speranza, consiglia di restare sul terreno concreto dell'oggi e della preparazione al domani.

Nel dopoguerra oltre due milioni di cittadini italiani si sono definitivamente stabiliti all'estero; ed attualmente il flusso netto degli espatri definitivi si mantiene ancora nell'ordine di circa 150 mila unità annue, oltre ad altrettanti stagionali.

Queste cifre dimostrano quale sostanziale contributo l'emigrazione abbia portato alla nostra lotta contro la disoccupazione e la sottoccupazione. Basterebbe un semplice calcolo per dedurre che, ove questa provvidenziale valvola si fosse chiusa, o comunque contratta, il fardello patito sarebbe oggi ancora più pesante di quanto non fosse alcuni anni fa. Se, dunque, ci stiamo avviando fiduciosi verso il traguardo del pieno impiego, che non appare più tanto remoto; se ci felicitiamo - per la sensibile diminuzione registrata nel numero dei disoccupati alla fine del '59, rilevando confortanti prospettive per l'anno che corre, dobbiamo onestamente riconoscere al fattore emigrazione il suo giusto peso ed attribuirgli, nell'economia dei nostri sforzi, la parte che gli compete.

Ai giorni nostri nessuno pensa all'emigrazione indifferente di mezzo secolo fa; ed anche i Paesi demograficamente deficitari pongono limiti, restrizioni e condizioni che non possiamo realisticamente ignorare o trascurare. Nel mondo d'oggi c'è poco e non allentato posto per il lavoratore generico, di null'altra armata che di buona salute e di buona volontà; ed enormi sono le difficoltà per chi voglia imitare l'intraprendente pioniere dell'800, che varcava monti e mari in cerca di fortuna. Mentre dobbiamo rendere omaggio alle gesta di migliaia di questi pionieri, che hanno tenuto alta il nome d'Italia, specie nel Nuovo Mondo, abbiamo d'altra parte il preciso obbligo di consigliare ai nostri giovani anacronistiche imprese del genere e convincerli della necessità di prepararsi all'emigrazione con cosciente serietà.

L'emigrazione è, e resta, atto di libera scelta individuale, del quale tuttavia i Pubblici Poteri non possono disinteressarsi. Allorché il cittadino, alla ricerca di un migliore domani, occupato o disoccupato che sia, onestamente ed esaurientemente informato sulle condizioni di vita e di lavoro offerte in altri Paesi, si decide liberamente ad espatriare, è dovere del Governo, ed in particolare del Ministero degli Esteri, assicurarsi e garantire che egli lasci l'Italia munito di quel bagaglio di nozioni culturali e tecniche, indispensabili a ricondurre, con dignità di Uomo e di Italiano, il posto cui è destinato nell'economia e nella società del Paese di immigrazione.

Ed inverso, il buon nome ed il

prestigio della Patria all'estero non sono esclusivamente affidati ai nostri Rappresentanti diplomatici e consolari. Ogni connazionale, per umile che sia, è, nel suo piccolo, un ambasciatore d'italianità. Donde la necessità di valutare preventivamente l'idoneità di chi emigra.

Mentre, dunque, i Ministeri della Pubblica Istruzione e del Lavoro, nel campo dell'istruzione e dell'addestramento professionale, svolgono quell'opera eccellente a cui sono istituzionalmente chiamati, e che tutti riconosciamo, spetta al Ministero degli Affari Esteri il compito di integrare e di controllare, attraverso apposite istituzioni, la formazione e la maturità di quanti aspirano all'espatrio. Nell'assolvere questo compito, in stretta e cordiale collaborazione con gli altri Dicasteri, il Ministero degli Esteri tiene presenti le particolari esigenze dei singoli Paesi di destinazione, assicurandosi la costante e feconda cooperazione degli Organismi internazionali competenti, quali sono: il CIME, nel campo delle migrazioni transoceaniche; l'O. E. C. E.; la C.E.E., nel campo delle migrazioni nell'area del Mercato Comune; eccetera.

Questi organismi, ormai, concordemente attribuiscono al problema della formazione professionale dello emigrante l'importanza di presupposto indispensabile per l'ulteriore, sano sviluppo di quei movimenti migratori intercontinentali ed intraeuropei, che sono vitali per l'economia di tanti Paesi sottopopolati.

Non dimentichiamo, infatti che al nostro perdurante bisogno di lasciare ancora aperta la valvola della emigrazione - quale efficace coadiuvante ai mezzi più radicali adottati per conseguire un regime di pieno impiego in Italia - fa perfetto riscontro in molti Paesi di oltremare ed europei un'assillante penuria di manodopera specializzata per i vari settori della produzione. Per cui il nostro interesse a consentire l'emigrazione collima, direi, anzi coincide, col bisogno dell'altrui economia di attingere, al nostro patrimonio demografico, cervelli e braccia.

Ecco perché, Eccellenze e Signori, è qui sorto un Centro internazionale: 28 Paesi hanno contribuito alla sua costruzione ed al suo allestimento, anche se lo sforzo preponderante è stato nostro; gli stessi Paesi contribuiranno, questa volta in misura maggiore, alla sua gestione, poiché convinti che il costo della formazione di uno specializzato non debba ricadere soltanto sulle spalle della Nazione che fornisce il materiale più prezioso ed inestimabile: l'uomo.

Non mi soffermerò sui dettagli tecnici e costruttivi di questa realizzazione di cui possiamo essere fieri: a tal fine abbiamo distribuito a tutti gli Invitati una « brochure », con te-

sto in cinque lingue, con elementi, notizie e fotografie.

Quel che invece debbo qui rilevare è che questo Centro assume il valore e la funzione di *moaello*: autentico esperimento-pilota come lo intese il CIME, allorché ne varò il progetto. E' la prima volta, non solo in Italia, ma nel mondo, che viene realizzata, con mezzi internazionali, un'istituzione del genere, ispirata ai più moderni criteri di funzionalità, con una percentuale così alta di macchine ed utensili in rapporto al numero degli allievi e con la funzione specifica di preparare emigranti. Ed è la prima volta che si applica su così vasta scala il modernissimo metodo accelerato della « unità-esercizio », elaborato e sperimentato da valenti esperti dell'Ufficio Internazionale del Lavoro (e cito l'Ing. Labriet), che qui ne controlleranno la più rigorosa osservanza. Questo prototipo l'abbiamo fatto noi, e la sua realizzazione ci ha permesso di acquisire una esperienza utilissima e suggestiva. Utilissima, perché ora possediamo, per così dire, uno stampo bello e pronto (progetti esecutivi, dati precisi sui tempi ed i costi della costruzione e dell'allestimento, formule del funzionamento, ecc.); suggestiva, perché non possiamo non sentirci invogliati a studiare la convenienza di generalizzare il sistema, e cioè ad usare quello stampo per tante altre riproduzioni nell'Italia meridionale ed insulare, nonché in aree depresse del Centro e del Nord.

Il Centro di Salerno è sorto per la formazione di 720 specializzati all'anno; ma prudenzialmente le fondamenta dell'edificio del convitto sono state gettate in previsione di sovrappienezze, mentre le officine sono già capaci di ospitare 1.000 allievi in due corsi semestrali di 500 ciascuno.

Il Centro-tipo, dunque, potrebbe essere concepito per 1.000 allievi l'anno, ai quali verrebbe preventivamente assicurato il collocamento, a condizioni vantaggiose, sia in Paesi europei che in Paesi transoceanici.

Quanto sia alto il fabbisogno di manodopera specializzata in Europa ed in altri Continenti per i prossimi 4-5 anni è forse noto a tutti. Alcune recenti ipotesi statistiche fanno ascendere a molte centinaia di migliaia, per la sola Europa, i posti di lavoro, per specializzati, che resterebbero vacanti di qui al 1965 per mancanza di manodopera idonea!

Con queste premesse, ho elaborato un progetto per la creazione in Italia - possibilmente in un tempo non molto più lungo di quello record di Salerno - di 20 Centri, ciascuno della potenzialità media di 1000 allievi, capaci cioè di formare annualmente 20 mila specializzati destinati all'emigrazione. Questa iniziativa, che già si trova allo studio di un apposito Comitato interministeriale di tecnici, non è intesa a sostituire le ottime istituzioni similari già esistenti, organizzate dai Ministeri della Pubblica Istruzione e del Lavoro: ma mira ad offrire ai candidati all'emigrazione la possibilità di compiere, al termine delle scuole e dei corsi normali, un corso di perfezionamento e di integrazione della loro preparazione culturale, psicologica e professionale, in vista dell'espatrio. I 20 Centri progettati, in altri termini, si propongono di formare una vera e propria « élite » di specializzati, in quei settori che sono maggiormente deficitari nei mercati del lavoro stranieri, assicurando loro quel complesso di requisiti atti ad elevare decisamente il tono e la qualità dell'emigrante italiano.

E' ovvio che, come è avvenuto

to a Salerno, anche per i co-

Per il conseguimento di tali finalità il Ministero degli Esteri, oltre che sulla sua ottima Amministrazione Centrale, può far sicuro affidamento sulla sua organica rete di rappresentanti diplomatici e consolari. E posso affermare, per esperienza diretta, che si tratta di personale di alta qualificazione, responsabile e capace, che esplica le sue funzioni con elevato senso del dovere.

Non è qui la sede per scendere nei dettagli finanziari dell'iniziativa. Ma posso assicurare che i preventivi sono stati elaborati con precisione e concretezza.

A tal fine è stata considerata l'ipotesi più pessimistica, e cioè che gli erigenti Centri vengano tutti costruiti ex-novo, ovvero senza contare su strutture od impianti preesistenti, e che da parte straniera i contributi finanziari si riducano al minimo. Ciononostante, il preventivo si presenta di estrema convenienza per lo Stato Italiano, quando si ponga all'attivo la riqualificazione per l'emigrazione di 20 mila disoccupati all'anno ed i molteplici benefici diretti ed indiretti che ne conseguono. E cioè: il risparmio delle spese di assistenza che, sotto varie forme, lo Stato e gli enti locali per quei disoccupati avrebbero sopportato; la creazione di una fonte sicura e continuativa di reddito per migliaia di famiglie (finora a carico della pubblica assistenza) grazie al correlativo afflusso di rimesse visibili ed invisibili dei nuovi emigranti, tanto più sostanziali in quanto gli specializzati formati dai Centri ricoprirebbero all'estero posti meglio retribuiti; ed infine gli innumerevoli riflessi positivi sul piano economico, sociale e politico, di una progressiva diminuzione della pressione esercitata da masse di disoccupati e di sottoccupati, ecc.

Ma quest'iniziativa presenta ancora un riflesso benefico - per quanto modesto - che non vorrei tacere: e cioè la possibilità di un assorbimento immediato di alcune centinaia di quelli che

io chiamo « i disoccupati incoltati » (impiegati e « professionisti »), una categoria particolarmente plebica e sfortunata che il Governo non dimentica. Debbo dire al riguardo che anche noi stiamo studiando il modo di incrementare il collocamento all'estero, specie in quei Paesi verso i quali più intenso si dirige il nostro flusso emigratorio.

In questa fiduciosa attesa, sono convinto che i responsabili, gli istruttori e gli allievi del Centro di Salerno trarranno, motivo di incoraggiamento e di orgoglio, rafforzamento nella coscienza di dover portare questo primo Corso a risultati oltremodo positivi e brillanti, non solo per se stessi, ma per l'intera Nazione.

L'elemento più importante per la riuscita di questa impresa siete voi, giovani allievi che mi ascoltate. Sappiate bene che tutto si è fatto e, in definitiva, tutto sarà fatto principalmente nel vostro interesse e nell'interesse dei vostri cari. Ma non dovete disilludervi! Andrete all'estero - così come ho l'abitudine di dire - *col cappello in mano, ma con la fronte alta*. Tanto più sarete ospiti graditi quanto più saprete rendervi utili alle Nazioni che vi ospiteranno. Questo è il nostro augurio per voi!

La presenza fra noi di tanti graditi ospiti stranieri prova che all'estero si guarda con vivo interesse a questo esperimento, cui è stata già concessa la evidente e preventiva fiducia, rappresentata dai contributi elargiti. Quest'esperimento, dunque, deve riuscire: e riusciranno anche gli altri che ci proponiamo di tentare.

Come rilevai a Ginevra, or sono tre mesi, la Comunità occidentale non tende unicamente a finalità politiche, ma deve preoccuparsi di realizzare quella « libertà dal bisogno » che consolida le istituzioni democratiche e rende non utopistiche, ma reali e tangibili, le promesse di un avvenire migliore e più sereno.

Anche su questa strada il Governo presieduto dall'Onorevole Segni, ha silenziosamente compiuto, in meno d'un anno, un lungo cammino. La tappa odierna non è l'ultima, né in ordine di tempo né d'importanza: la Città di Salerno e gli artefici di questo Centro ne sono legittimamente fieri!

Carmine De Martino

A PASSIANO PROBLEMI SEMPRE ATTUALI

In frazione Passiano, e precisamente all'inizio della strada di campagna al lato destro guardando la Chiesa parrocchiale, sono venuti alla luce, affioranti dal terreno, nel fondo che costeggia la detta strada, delle massicce opere murarie di bonifica di epoca romana. Insieme è ancora ben conservato un vano terraneo internamente affrescato ma di recente fatto riempire di terriccio dal proprietario. Tali ruderi che hanno sfidato l'usura dei secoli, per l'occhio profano, potrebbero significare solo un comune rinvenimento archeologico, privo di un benché minimo d'importanza, di cui, non solo Cava, ma bensì tutta la nostra Penisola, può dirsi co-parsa.

A noi, sempre solleciti alle esigenze e - perché no! - ai pericoli cui può trovarsi esposta la popolazione cava, specie nel periodo invernale, quelle secolari opere di bonifica ci hanno parlato di là e al di sopra dell'importanza archeologica, ci hanno detto cioè che la già indurata e popolosa frazione Passiano ha delle

necessità scottanti, ha dei problemi da risolvere. Intendiamo parlare delle opere di bonifica, dello incanalamento delle acque montane che provenienti dalle località Contrapone si riversano alle spalle della frazione.

Se furono solleciti i nostri padri alla risoluzione di tali problemi, se fin dall'epoca romana tali problemi assillarono i lontani abitanti della Valle Metelliana perché non porci anche noi?

Imponiamo al Consorzio di bonifica dell'Agro Samese-Nocerino la impostazione e la risoluzione del problema che interessa tanto da vicino Passiano!

I proprietari della zona da montare a valle annualmente sbarano a favore del Consorzio fior di biglietti da mille, sotto la forma di contributi per nulla ricevuti in contropartita.

Si fanno solo delle promesse, delle continue promesse, si redigono progetti su progetti, ma di concreto non si fa che un bel niente, mentre i contribuenti reggono a pagare, a supinamente pagare.

VITA BRILLANTE D'UN DI VITA CITTADINA

(seguito della 1ª pag.)

Il ritmo intenso, travolgente di questa nostra città si accanisce a voler divorare della mia mente i ricordi di Cava mezzo secolo fa. Io, uomo romantico, attaccato ad essi, perché denso di vita spirituale, loro, in questo stridente contrasto tra passato ed attualità, con un contrapposto, la forza di riviverli e rivederli.

Tutti, uomini e cose che purtroppo non sono più e furono protagonisti di quella « Belle époque », caratterizzata da un costume di vita elegantemente brillante ed insieme teatralmente rispettoso. Ed in cui un essere dominò incontrastato: la donna!

La mia mente di vecchio irrequieto e fantasista vaga così in Cava di mezzo secolo fa: vaga nella fastidiosa delle estive dimore signorili piene di cose belle di pessimo gusto, vaga da Villa Cinque a Villa de Lucia, da Villa Pepe a Villa Cuomo, da Villa Cardinale a Villa Rende, da Villa Iannone a Villa Fittipaldi, da Villa Tenore a Villa Talamo. Mi siete tornati così tutti alla mente, cari amici d'un tempo lontano. Ma dove sono più i vostri caratteristici atteggiamenti, dove le estrosità inconfondibili delle vostre personalità?

Scompare, sì, per sempre nella congiunta arida del passato, che mai più vi renderà; ma non certo dalla mia mente!

Dove sono più la « sciamaneria » dell'avv. Cosantino Belloni, principe del foro napoletano, e la linda « bombetta » di don Nicola Polizio, dove la « paglietta » candida di Amadeo Palumbo, uomo battagliero ed altoriento in tutti i campi, dove l'insuperabile bocchino e signorella di don Salvatore di Mauro, dove gli occhiali orotomani di Luigi de Filippis, valente giurista, giornalista e Vice Sindaco di Napoli, dove la Croce dell'Ordine Sovrano di Malta del marchese di Stefano nobil Achille d'Ogliastro, dove i panciauti va riopinti di don Antonio Amatore, croce e delizia degli amici, dove le « cacciate d'acqua » di Raffaele de Catozzis al « Sociale », dove la eleganza petroniana di Marcello Orsini, dominatore del gran mondo napoletano, dove la bella barba di don Guglielmo Benincasa, la cui firma invadeva un paese, dove gli abiti dernier cri dell'avv. Totommo Trera.

Mi sono inoltrato ed ho vagato per il Corso Umberto I° e vi ho osservate tutte, vecchie botteghe (meglio fondaci?) d'un tempo.

Dal caffè « Chiarella » coi suoi inconfondibili tavolini in ferro e marmo, ultima « sciccheria » dei pubblici ritrovi, all'aristocratico « Bon Merchi » dei Fratelli Salzano di Eduardo alla pasticceria di Peppino della Monica, il mago delle leccornie, dalla Farmacia Farina colla sua caratteristica lanterna in rosso, a quella tutta stucchi e oro di don Fortunato Pisapia (l'uomo più buono che io abbia mai conosciuto) dalla « bondalangerie » di Giannattasio con le sue deliziose fette di pane, al fondaco spoglio di « Lorenzo u fruttuolero », dall'orecchiera De Angelis (oggi Banca Cavera) alla spaccio di neve di Monte S. Angelo dove imperava lo sgobio di Raffaele de Angelis « u nevaiole », dalla tabaccheria di d. Ciccio de Matto al Purgatorio col lucignolo acceso all'ingresso per le necessità dei clienti, al negozio di giocattoli di don Pepe Giustiniani (oggi elettricista Lambiasi).

Sono arrivato al Sociale, non salito al I° piano e, qui, le sale piene dei soci, dei pochi soci d'allora.

Li ho rivisti tutti gli amici miei d'un tempo lontano: Vincenzo de Sio dal pizzetto Napoletano III, l'avv. Lulù de Marino, marchese di Deniffero e naturalista di grido, ma soprattutto uomo

delle battute irresistibili, don Salvatore di Mauro, la più recalcitrante tecca del Circolo (quasi emulo dell'indimenticabile « Gerardo l'oca », Arturo de Bertolotto dal naso aristocratico, conquistatore di bellissime nobiliter nel terrore di attempati mariti, il dr. Guglielmo e l'avv. Luigi Mascolo le cui caustiche risate risuonavano a demolire granitiche sopportazioni, il mefistofelico avv. Ettore de Bontè don Raffaele e don Giovanni Ferrari, don Michele Virano, druppone finissimo, D. Ciccio Viagliano, banchiere e Sindaco per antonomasia, il marchese Giuseppe Talamo Atenolfi, patrizio delle amicizie regali e sempre borbonico acceso, il dr. Carmine Monica, barbazzone e benefico, il Ciccio Iode (che spaccolatore!), il notaio d. Vincenzo d'Utri (che patriarcalità!) i fratelli avv. Antonio e Cesare Orsini, veri signori del giure, e il Giovanni Pagliara, tanto impovente.

Ma di che parlano mai questi miei amici d'un tempo?

Non vi, non posso a percepire i loro discorsi.

Forse all'ultima cena a casa Guverro, o della prossima festa a casa Luciani, o forse del rinviato ricevimento del barone Abenante, o di una gita alla Caserta dei Pagliara all'Arcana, o forse della prossima riunione teatrale di De Vita e Tagliatella, o del pranzo a casa De Filippis a Croce, o dell'ampio invito di casa Salzano a S. Francesco per la « spaccata » protettiva dei festeggiamenti patriarcali, o della messa di Natale a casa di Mauro, del progettato fidanzamento di Marcello Orsini, o del pentagone lico prono di d. Aniello di Mauro con intervento del fratello dr. Ernesto, precipitosamente accorsi alla sua colossale indigestione.

Ho la preziosa compagnia del marchese don Carlo Genovio che « cava », e preferisco perciò scendere al Corso.

Scendo e respiro l'aria fresca

LUTTO AMBROGI

La ferale notizia della imminente scomparsa del gen. comm. Remo Ambrogio, avvenuto in Napoli il giorno 18 corrente, ha destato vivo cordoglio in tutta Cava, che stimava e riteneva lo scomparso suo cittadino per elezione.

Il Gen. Ambrogio aveva profuso in Cava, nel lungo periodo in cui è vissuto fra noi, i tesori delle sue eletti doti di mente e di cuore.

Durante l'ultimo conflitto ebbe il Comando del Deposito del 40 Fanteria facendo spicco sempre per le sue qualità di ufficiale ligo al dovere e sempre cortese con tutti.

A guerra ultimata, assunta la posizione di pensionato, Remo Ambrogio dedicò tutto se stesso al miglior divenire della nostra città.

Egli fu attivissimo assessore ai lavori pubblici con l'Amministrazione del Sindaco Abbro, fu V. Presidente dell'E.C.A. e fino alla morte, ad onta si fosse trasferito a Napoli, ha avuto la carica di componente del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale Civile Maria SS. dell'Olimo.

Sempre egli si fece ammirare per il suo equilibrio, per la sua rettitudine, per la sua fattività.

La sua dipartita ha costituito un lutto cittadino.

Hanno affisso manifesti di cordoglio il Comune, l'Ospedale Civile, un gruppo di amici

quasi vespertina di Piazza Vescevaldo, a quest'ora percorso per la passeggiata dai vari « servizi » delle famiglie, di Cava.

Mi incanto ad osservarli. Ecco sfrecciare il « landau » di Marcello Orsini, seguito dal tiro a 4 di Clelia Guillot alla guida del « tenentino », ecco ancora il bagarino di casa di Mauro, ed ancora la « vittoria » del dr. Francesco della Corte e quella meno austera del collega dr. Carlo de Pisapia e poi il meraviglioso brek di casa Avallone e il compire di casa Ferrari.

Ma d'improvviso irrompe, in piena donatura, l'automobile del comm. De Bary (la prima apparita a Cava) e viene a guastare tanta armonia spaccando di grazia. A bordo in berretto, spolverino e lena c'è anche la sciatore Alfonso Balsico Vero poi avanzarsi alto e solenne come un monumento il dr. Salomene, in sella al suo focoso destriero, mentre da lontano intravedo i fratelli Prezutti con tutti gli altri della loro Scuola d'Equitazione. Vanno a Rotolo per le esercitazioni. Verso la chiesa di S. Rocco i cavalli scelti e i « cinque » di Paucella ci arrivano per la « Serrata », i « valleggianti » vanno alla « chet » del Talamo.

Mi distoglie il passo leggero di donna Sofia Genovio — Coda che frettolosa si dirige a casa Rende. Scambio un saluto con l'avv. don Salvatore de Ciccio, sempre ingolfato in lante elettorali ad oltranza, delizia e tormento del suo animo generoso e battagliero, saluto appena don Peppino Trera, il sindaco più costruttivo di Cava, mi volgo....

Mi ridesta senza riguardi la tarantata voglia d'una millenaria e con un « Ma che maniera è questa! » torno alla frastuonante realtà, ai miei troppi acciacchi.

Tout posie, tout lasse, tout cava: c'est la vie!

Il vecchio conte

che lo ebbero collaboratore nell'Amministrazione Abbro.

Egli è scomparso dalla vita terrena senza pompa, per sua espressa volontà. Ed infatti la dolorosa notizia della sua dipartita è stata data dalla famiglia a tumultuosa avvenuta.

Alla vedova signora Onorina Monti-Ambrogio, alle figlie, Mirella e Maria, al genero avv. Giovanni Cafarelli, ai congiunti tutti, vedano i sensi della nostra viva partecipazione in questo momento di grave dolore.

LUTTO DELLA CLASSE OPERAIA

Nei giorni scorsi una ferale notizia si è sparsa nella nostra città tristatando vivamente soprattutto la classe lavoratrice.

L'operaio Luigi Casaburi, 52enne, mentre era intento alla esecuzione di lavori di riparazione alla parte terminale della Manifattura Tabacchi, per cause imprecisabili, è purtroppo precipitato da un'altezza di oltre 10 metri.

La frattura del cranio ne imponeva l'immediato ricovero al nostro Ospedale Civile, dove deedeveva nonostante le sollecite cure.

Ala discolata famiglia, e soprattutto al figliuolo Vincenzo Cancelliere alla Pretura di Perugia vadano le espressioni del nostro condolo.

Insistenti sono le proteste dei commercianti della zona del nostro Corso Italia che va precisamente dal Largo Purgatorio a Piazza S. Francesco per la sempre preoccupante noncuranza in cui viene mantenuta e per la nessuna nuova attività installata che valga a risollevarla.

E noi non abbiamo mancato di far nostre le doglianze di quei commercianti, non abbiamo risparmiato il nostro vivo e sollecito interessamento a tale problema. Problema che riguarda molto da vicino questa classe benemerita di Cava: le cui esigenze non debbono essere messe nel dimenticatoio, nel perché si sta costruendo il nuovo Rione Rizzo o perché il Rione Talamo si sta sempre più estendendo.

A nostro avviso il problema va studiato e risolto con sollecitudine e prima che sia troppo tardi.

Gli accorgimenti da adottare potrebbero essere:

1) Installazione di una succursale postale.

2) Spostamento del capolinea degli autobus per il tratto S. Cesareo-Castagneto, Casinò nella Piazza S. Francesco.

3) Spostamento nella zona di qualità che Esanoria di pubblico servizio.

4) Installazione di un posto telefonico pubblico.

5) Incoraggiamento per il miglioramento dell'estetica dei negozi.

Sappiamo pure che un gruppo di commercianti ha sollecitato la risoluzione del problema a chi di ragione. Ma è ormai tempo di provvedere.

Da Roma a Napoli, da Salerno a Cava l'argomento della piaga dell'usura è all'ordine del giorno.

NASCITE

Un amore di bimba, cui saranno imposti i nomi di Francesca, Flora Maria, è venuta ad allietare la casa del prof. grand'uff. Eugenio Abbro e della consorte signora Consiglia De Nicola.

Al genitori felici, alla florida neonata, gli auguri più belli in questa lieta ricorrenza.

Da Fulvio di Mauro, figliuolo primogenito del nostro direttore, e da Grazia Amabile è nata Amalia portando il suo primo sorriso nella casa dei giovanissimi coniugi. Auguri.

BEFANA

Domenica 31 gennaio alle ore 11.30 al Dopolavoro Pistolese della frazione Rotolo ha avuto luogo una simpatica festa: la consegna della befana ai bimbi di 55 soci.

A ricevere gli intervenuti era il Presidente sig. Arangelo Lambiasi egregiamente coadiuvato dal Direttore sig. Siani Vincenzo.

Ha parlato per primo il Segretario illustrando l'attività e le finalità del fiorente Dopolavoro della frazione Rotolo.

Ha risposto a nome degli intervenuti il prof. grand'uff. Eugenio Abbro, il quale ha sottolineato la generosità del comm. ing. Pietro Pistolese a favore della classe lavoratrice della frazione Rotolo a cui ha fatto dono di due campi di bocce, mettendo in condizione i bocceisti rotolosi di affermarsi in campo Provinciale nel giro di pochi anni, tanto da aggiudicarsi sia il Torneo Provinciale, sia il Torneo Pistolese.

Ha formulato poi auguri di sempre maggiore successo.

Si citano fatti clamorosi, si grida allo scandalo, si citano come esempi galantuomini, professionisti, gente per bene, insomma, finissima moralmente fra le grinfie di gente avida di danaro e senza scrupoli, fra gli artigiani inesorabili di vampiri senza coscienza e con un solo Dio: quello del danaro.

Ma anche a Cava non farebbe male una indagine approfondita su strane situazioni, su inspiegabili posizioni, su certe esistenze amole che non trovano la contropartita in qualsiasi attività onesta e lucrativa su gente che dall'alba al tramonto non fa che un niente e vive bene e se la spassa allegramente.

L'accantonaggio, il piteccare (non sulla pubblica strada) presso le abitazioni private va assumendo proporzioni veramente preoccupanti. Spesso, troppo spesso, basculando alle porte delle nostre case, dentro con bimbi mendicanti in braccio, uomini che si dichiarano affetti da mali più impressionanti, ragazzi coperti di pochi centesimi ma quasi tutti non di Cava.

C'è chi indaga a pensare, a lumen di logica, che è gente che non ha bisogno, che è gente che nel proprio paese di origine si riceverebbe da tutti un netto rifiuto perché non sollecitata da alcun bisogno.

Di fronte a queste richieste, che hanno solo l'aspetto della miseria, di questa gente incallita nel mestiere dell'accantonaggio, anche se tanto giovane, è preferibile diffidare e spesso non dare, o se dare, dare con circospezione per non danneggiare i veri poveri della nostra città, che sono poi tanti e tanto bisognosi.

CANTIERI SCUOLA ATTUALMENTE IN CORSO

- 1) Allargamento e sistemazione 2. tratto via Comunale San Martino.
- 2) Copertura fugga vallone S. Pietro e sistemazione spaziosa antistante edificio scolastico.
- 3) Sistemazione via Del Pigno e Casa Ricci (S. Argangelo).
- 4) Sistemazione via Caselle Inferiori.
- 5) Lavori di ampliamento del 1. tratto della Strada Comunale S. Anna.
- 6) Prolungamento cantiere di lavoro n. 039550/L Lavori di sistemazione via Comunale 2.a Saura.
- 7) Lavori di costruzione fogna 1. tratto 2a. traversa Marconi.
- 8) Lavori di costruzione fogna 2. tratto 2a. trav. Marconi.

LAVORI GIÀ APPALTI E DI PROSSIMA ATTUAZIONE

- 1) Lavori per la sistemazione definitiva di una porzione di piazza S. Francesco.
- 2) Lavori di pavimentazione a bitume della strada congiungente via R. Senatore con via Bassi.
- 3) Costruzione fogna 1a. traversa Di Florio (S. Pietro).
- 4) Costruzione fogna via Adinolfi (S. Lucia).
- 5) Lavori di adattamento dei locali in 1. piano del fabbricato della Corte, sito al Corso Italia, da adibirsi ad aule scolastiche per l'Avviamento Professionale.
- 6) Lavori di copertura fogna S. Giuseppe al Pozzo.
- 7) Lavori di completamento del muro di sostegno alla via SS. Quaranta, nonché della pavimentazione di via Cupa S. Giovanni e dello spiazzo ai Marini.

NOMINE

Apprendiamo con vivissimo compiacimento che il dr. Giuseppe Nuzzi in riconoscimento dei suoi meriti di funzionario solerte ed intelligente, nella Amministrazione della P.S., ha conseguito la nomina, con recente provvedimento del Ministero degli Interni, a Commissario Capo.

Cava che ebbe il piacere di averlo per alcuni anni a capo del Commissariato di P.S. e lo ricorda con viva simpatia per le sue eletti doti di equilibrio di signorilità e di tatto, non può non esultare a tale riconoscimento.

Apprendiamo altresì che il brigadiere Ciro Romeo, in servizio da molti anni presso il nostro Commissariato di P.S., ha del pari conseguito la nomina a Maresciallo continuando a prestare servizio in Cava.

Vivissime felicitazioni col bravo e diligente Maresciallo Romeo che si fa sempre apprezzare per la sua squisita cortesia presso il pubblico.

Le frodi di moda

Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale si è anche per Cava levata una voce di allarme e di preoccupazione per la nostra salute, in dipendenza della mistificazione dell'olio ed ha invocato, nel generale interesse, i provvedimenti del caso da parte dell'Amministrazione Comunale. Nè è seguita una discussione animata a cui hanno partecipato parecchi Consiglieri.

Il provvedimento di verifica è stato attuato e vogliamo augurarci che porti a quei provvedimenti e a quelle misure che valgano a tranquillizzare il cittadino, specialmente quei cittadini che appartengono alla classe meno abbiente.

SPORT IN DECADENZA

Cava, un giorno, poteva vantare di una schiera di tennisti veramente di spicco, ma oggi purtroppo non più.

Senza arrivare ai giorni lontani di Vittorio Garzia, di Alfonso Avigliano, di Vittorio Accorino, di Antonio Rinaldi, di Gianni Della Monica, di Amerigo Viagliano, possiamo ricordare le racchette più recenti parlando di Amosio Lorio, di Francesco Della Corte, dei fratelli Pellegrini, di Diego Bisogni.

Ma perché, invece oggi, mentre al Tennis Club tutto è bello, tutto è perfezione, dettano i giocatori, non facciamo di spicco, ma anche quelli mediocri?

CACCIA ALLA VOLPE

Non intendiamo riferirci alla caccia alla volpe con relativo master, dame e cavalieri a cavallo, ma al singolare episodio verificatosi nelle Scuole Elementari della frazione Pregiato dove ha avuto luogo una strana caccia alla volpe.

In un'aula, gli alunni durante la lezione hanno sentito degli strani rumori in un suppenno, quindi hanno visto, fra il generale scompiglio e lo spavento indesiderabile sbucare un'autentica volpe che ha terrorizzato tutti.

Inutile dire che è sopraggiunto un gruppo di cacciatori che più astuti della volpe stessa l'hanno afferrata facendone cosa propria con un lungo sospiro di sollievo di maestri, alunni e degli abitanti della zona.

PER IL BUON NOME DI CAVA

«Sul Corriere di Napoli di alcune sere fa è comparsa questa nota»:

Al passante occasionale del vicolo Cavalese non sarà cosa difficile comprendere il significato del nome che battezza la strada.

Ad ogni napoletano, infatti, sarà capitato di certo sentire pronunciare anche nel linguaggio quotidiano la parola «cavalese». Ma diverso è il significato che si dà oggi a tale termine rispetto a quello di un tempo. E ciò viene confermato da quel che racconta il Celano a proposito del vico Cavalese. Tale denominazione «derivata dall'essere in antico tempo venute ad abitare famiglie di quel di Cava che erano soliti fare i muratori».

In quale rapporto siano ora i muratori con la città di Cava è facile dire. Ma è necessario riportare prima ciò che dice il Torraca a proposito del vico Cavalese. «Il nome «cavalese» — egli scrive — nasce dalle case di pietra che sono nei paraggi della città di Cava».

Ora è certamente più chiaro, anzi chiarissimo, intuire quale rapporto vi sia potuto essere tra i «cavalese» cioè i muratori, e Cava dei Tirreni.

I cavalese o cavatoli erano dunque i cittadini di Cava dei Tirreni che, venuti numerosissimi a Napoli, esercitavano il mestiere di muratori o tessitori.

Ebbro tutti la fama di litigiosi, risiva, pronti di mano. In seguito divennero simbolo di bugie, onde il proverbiale detto la «scuola cavalese» che sta ad indicare appunto una scuola dove non si educa e non si istruisce.

Quest'ultimo significato derivò, molto probabilmente, dal fatto che a Cava si rappresentavano delle farse dette appunto cavalese, attraverso le quali «la nobile città della Cava» divenne «una sorta di Cusco dell'Italia Meridionale» o «operaia come questa e, come questa, oggetto di beffe, non senza d'invidia».

E, per finire, riportiamo un ultimo aneddoto, ed è quanto curioso, raccontato dal Sammitone e riportato dal Doria nel suo «Stadario napoletano», sulla storia del vico Cavalese. «Una mattina (verso la metà del '500) sulle cantine di Napoli si vide trascinata alla calce una grande G. maciata e sette e minuscule. Nessuno sapeva spiegarne il significato; quando un tale Pietro Sale, uomo faceto, diede questa spiegazione: Guardate da sette e: cioè dai castellani (gli abitanti di Castellammare di Stabia); dai capisti; dai contadini (gli abitanti della costiera Amalfitana); dai cacciatori dai clienti, e dai cavatoli».

(Sin qui l'articolista partempevo).

Nei dobbiamo dissentire e protestare di fronte a questa nota iponomatica dell'articolista napoletano che vorrebbe dar dimostrazione di conoscere, attraverso storia e letteratura le cose di casa nostra, ed invece le conosce molto relativamente e le travisa.

Se così non fosse egli non direbbe che nel nostro territorio vi sono cave di pietra e a «La Cava» si rappresentavano delle farse perché così non è e non fu, e le farse furono composte dal salernitano dr. Vincenz Braca (e si conservano in originale manoscritto presso la Biblioteca Nazionale di Napoli ed in copia filmata e fotografica presso la nostra Avallone e Comunale). Il contenuto di esse vuol essere il una presa in giro dei nostri antenati, ma questo saracino aveva una ragione d'essere: i cavatoli a quell'epoca davano filo da torcere a tutti i mercanti del Principato Citereore e per i privilegi di cui fruivano, e per l'appartenenza ad una città regia, faceva sì che essi si impadronissero inspiegabilmente nel campo dei

tessuti e particolarmente in quello delle scarpe di seta, dei filati in cotone e dei broccati (i cui fili cavati poi erano riciccati in tutta Italia).

Il Braca indubbiamente, sollecitato da mercanti salernitani, volle pigliarsi il gusto di beffarsi in campo letterario.

L'articolista napoletano ignora poi che le farse cavalese costituiscono il primo pregevole esempio di commedia dell'arte ed ogni buon testo di letteratura italiana le cita.

Infatti — motivo di attualità salernitana — il soggetto di una delle farse cavalese è «Il passaggio dell'Imperatore a La Cava» e dell'Imperatore a Carlo V, nel novembre 1535 fu, fra noi, invece che a Salerno, e di ciò si dolsero vivamente i nostri vicini, e di qui la farsa.

Se così non fosse l'articolista saprebbe che i cavatoli non erano muratori bensì maestri dell'arte muraria (oggi ingegneri) ed infatti il Cavallone di Napoli è opera dell'ingegnere dei nostri antenati, che i cavatoli importarono alla loro arte e il loro gusto estetico in Damascus, come nel Veneto. Infatti esiste ancora a Ragusa la fontana di La Cava.

Se così non fosse l'articolista napoletano dovrebbe sapere che i «cavati» e non cavatoli, come erroneamente egli li denominava, hanno sempre dato prova tangibile e duratura delle loro alte qualità d'intelletto.

Ci basti citare: Giovambattista Castaldo, Generalissimo e l'Ido Longo, Ammiraglio di Federico II; Giuseppe Carola, Maestro di campo di Carlo V; i pittori ottocentisti Nicola Coscia ed il Campanile, lo scultore cesareo, Alfonso Bultrio, i poeti marinisti Guidotti e Conale, il Ministro Enrico di Marinis, il Senatore Talamo-Atenolfi, e tanti altri. Oltre la schiera di cittadini che hanno dato lustro a Cava in tempi più recenti: intendiamo parlare di Leonardo Angeloni e Michele Benincasa, di Marco e Francesco Galbi, di di Andrea Sorrentino, di Raffaele Baldi, di Alberto di Marinis e di tutti lo stuolo di puri eroi delle ultime due guerre fra cui lo «spico il tenente Franco Palmieri».

Ci avete fatto caso

Che il caro Eduardio s'è fatto la «controfigura». E che controfigura, altezza e baffi a parte: è come l'ombra di Benito.

Le note della celebrità.

Che per ragioni di assomiglianza all'amico Gaetano è cresciuta la «panza».

Gli imprevisti del matrimonio!

Che il caro amico dal cappotto 3/4 va abbandonando tale taglio per assumere quello a 7/8.

Ombra di Marcello Orilia tu from: dall'al di là! Quale emulo impensato nel campo della moda!

Che la Tirrenia Cava è una squadrone!

Buon sangue non mente!

Che in tempi men leggiadri e più feroci i ladri s'appendevano alle croci. E in tempi più feroci e men leggiadri s'appendono le croci in petto ai ladri.

Tutto s'aggiorna!

Che in questa stagione l'umanità si divide in due parti: quelli con l'impermeabile blu e quelli senza.

Anche il mondo sotto la pioggia si divide in settori.

GENEROSITÀ PER I NOSTRI POVERI

Il buon cuore dei cavatoli ancora una volta va segnalato!

Ed, infatti, non va sottoaccanto ai nostri lettori che in occasione delle recenti feste natalizie, in più riprese l'Ente Comunale d'Assistenza, le Dame di Carità, alcune Ditte e vari concittadini, in generosa quanto ammirabile gara fra loro, hanno sentito la necessità di far giungere ai cari vecchi, ospiti della Casa di Riposo di Villa Rende un caldo afflato di umana solidarietà.

Ed i cinquanta ricoverati, hanno così festeggiato le ricorrenze del Natale con pranzi tradizionali, ricevendo inoltre offerte di danaro, capi di biancheria, di dolciumi, di rustici. Il tutto in serena letizia.

Si è riusciti così a Natale, a S. Silvestro, a Capodanno, alla Befana, senza mortificare la dignità di nessuno degli ospiti di Villa Rende a far splendere di serena letizia, i loro rugosi volti.

Cava, quella Cava buona e generosa, quella Cava che mai smetteva l'alta tradizione umana tramandata dai nostri padri, ha dimostrato di essere sempre pronta nelle liete ricorrenze ad alleviare una sofferenza, a lenire un dolore, a compiere un gesto di conforto per chi occupa un posto preminente nel suo cuore.

Vanno segnalate fra le altre offerte quelle del Comando Provinciale dei VV. Notturmi e delle Ditte: Della Monica di Tommaso Avallone, del Bar Liberti di Adolfo Liberti e della Ditta di Coloniali di Giuseppe De Pisapia.

VESTIGIA METELLIANE

I quattro «pezzi» marmorei di epoca romana che furono sistemati dalla precedente Amministrazione Comunale in uno dei viali della nostra Villa (provenienti dai scavi, di tre distinti punti della nostra città, sono oggetto di ammirazione da parte di cavatoli e di quanti sono ospiti di Cava e vanno a trattenersi nei deliziosi giardini pubblici).

Da più parti ci viene richiesta la provenienza di tali «pezzi» e noi siamo ben lieti di assecondare le domande.

Il primo, in ordine di disposizione, è una vasca a muro proveniente dalla Villa Metelliana di S. Cesario, ornata di un delizioso fregio a scamellatura. Costituiva probabilmente un ornamento esterno del fabbricato patrizio o del giardino annesso alla dimora di riposo del Console Romano Quinto Cecilio Metello.

Il secondo «pezzo» è una statua di vir togatus posta sulla via Nucernina che partendosi dalla vicina Nuceria Allaterna, attraverso i villaggi di S. Lucia e Pregiato, raggiungeva Marcina.

Il terzo «pezzo» è un monumento funerario in marmo monolitico il cui testo latino tradotto in nostra lingua è il seguente: «Questo sepolcro sacro agli Dei Mani, a suo marito Quinto Gargenio Basso (dedicò la moglie) Trebonia Flaccilla, figlia di Lucio.

Del cippo, che sopra notizia pervenuta alla Sovrintendenza alle Antichità, fu a suo tempo descritto ed osservato da un funzionario appositamente inviato a Cava, fu ufficialmente riferito in «Notizie degli Scavi» anno 1915 pag. 289-90.

Il quarto «pezzo» è un vaso granario proveniente sempre dalla Villa Metelliana.

CONDOTTE IDRICHE APPROVATE ED IN CORSO DI INSTALLAZIONE

1) Installazione condotta idrica Caselle Superiori; 2) idem via Monticello (S. Lucia); 3) idem via L. Pastore (Pregiato); 4) idem via G. Esposito (Pregiato); 5) idem via Ferrigno (Passiano); 6) idem via Casa Adinolfi (Passiano); 7) idem via G. Vitale (S. Lucia).

LUTO FRUSCIONE-SANTORO

In veneranda età si è spenta la buona e pia signora Carolina Fruscione vedova dell'ing. Giovanni Santoro, appartenente ad una delle più antiche famiglie salernitane. Ferente cattolica, fin quando l'età e le forze glielo concessero la eletta signora partecipò attivamente alle maggiori organizzazioni benefiche della città, concitata dalla sua unica figliuola, signora Emanuela Centola, entrambe contribuendo a lenire le sofferenze ed a sollevare i bisogni dei poveri. La Conferenza di San Vincenzo de' Paoli, l'Associazione delle dame di Carità ed altre organizzazioni la ebbero per lunghe anni attiva partecipante.

Le estreme onoranze svoltesi per espressa volontà della estinta in forma semplice e modesta, hanno raccolto intorno al feretro una folla schiera di signore e particolarmente Dame di Carità, capeggiate da donna Iris Maria Mondio.

Dopo la celebrazione della messa, officiata nella Chiesa della SS. Annunziata dal can. De Gerolamo, la salma è stata trasportata alla Necropoli, accompagnata dai più stretti familiari.

Alla figlia signora Emanuela Centola, al genero ingegnere Luigi e alla larga schiera di nipoti le più sentite condoglianze.

Al pronipote avv. Mario di Mauro, nostro Direttore condoglianze.

Lesioni

O palazzo Benincasa addo u' Circulo sta e casa presentava una lesione sotto l'arco del portone.

Il Consiglio dirigente a tal grave inconveniente ha ben tosto rimediato con sistema indovinato.

E' perciò ch'ogni mattina quattro scieche domerino se puntellano là nnonno cu i doie mane n'coppa a panza.

e si l'arche se ne vene n'ce sta pronte chi o sustano.

Leggete

e

diffondete

CRONACHE
METELLIANE

A CAVA CENTO ANNI FA

E' il 6 settembre 1860, Garibaldi dalla Sicilia, con un rapido, trionfale viaggio, ha raggiunto la nostra Provincia. Tutto il Regno Borbonico è in tripudio e alla esultazione generale partecipa anche Cava: la nostra città, come è dato rilevare da cronisti dell'epoca, presa in pieno della gioia della innovazione è riacente pavesata con bandiere ed è tutta lamponcini tricolori. I gigli borbonici dovunque si abbattono, qualcuno li nasconde speranza.

Rotonda, Scalea, Sapri, Casanova. Auletta, Salerno sono le tappe del Dittatore nella nostra provincia. Ha trascorso la notte del 7 nel palazzo dell'Intendenza a Salerno. All'alba riceve gli emissari napoletani: alle 9.30 parte diretto per Cava. Lo precedono il Comandante del 1° battaglione della Guardia Nazionale, Achille di Lorenzo ed il Luogotenente Luigi Rendina (che gli hanno portato a Salerno le rassicurazioni del Ministero dell'Interno napoletano sulla calma dell'ex capitale). I due alti ufficiali percorrono Cava a tutta corsa con una carrozza, suscitando fra la folla aspiata lungo il Corso una ondata di curiosità e di incipiente entusiasmo. Essi, pur avendo il compito di far diritto alla Stazione, si fermano al Comune in cerca del Sindaco, onde ottenere che il nostro Capostazione telegrafasse a Nocera per lo sgombero da quella stazione da un raggruppamento di soldati bavaresi che vi si era assediato per presidiarla; ma quelli ne erano già partiti la notte innanzi avendo saputo che Garibaldi era giunto a Cava: mentre a Cava non era giunto che un inglese, certo Percard, uno stravagante, il quale somigliava molto nel fisico al Dittatore e faceva la campagna per conto proprio.

I due ufficiali chiesero del Sindaco che era il giovane marchese Atenolfi poi deputato e quindi senatore), ma, questi che aveva veduto Garibaldi lasciare innanzi a Salerno, era partito per Napoli con la prima corsa accompagnandovi il colonnello Ludovico Frapolli, mandato a prendere possesso degli Uffici Telegrafici.

L'Eroe dei due Mondi giunse fra noi alle 11, cavalcando un superbo cavallo. Egli era maestoso ed attento fra i suoi luogotenenti.

Tutta Cava, tutta, quanta era ad attenderlo stando sotto i portici.

Da S. Francesco a piazza Vesuvio alla Ferrovia.

Garibaldi sosta, quasi in segno di devozione per pochi istanti davanti alla Chiesa della nostra patrona, quindi ordi-

na di proseguire prodigando saluti con la mano e sorrisi di compiacimento. Da tutti i balconi cadono fiori e fiori.

Sono con lui: D'Alessandria De Sauget, Cosenza, Di Lorenzo, Civita, Bertani, Nullo, Missori, Rendina, Gusmaroli, Ferrante, il padre Pantaleone in saio francescano, con fascia tricolore pistole e sciabola. Ecco tutto il seguito del Dittatore. Nei pressi della Casa Comunale e precisamente sotto l'ultimo portico (dov'è oggi il negozio di articoli di elettricità) era ad attendere ed a curiosare al passaggio un alto e pletorico canonico della nostra Cattedrale, il Rev. don Francesco Antonio Coda, acceso borbonico e prelati di vecchio stampo, che nello scorgere fra il seguito garibaldino il padre Pantaleone bardato ed armato in foggia da moschettiere s'alzo, paonazzo dallo sgittimento e dalla meraviglia. Zerse su tutta la persona e levando le mani al Cielo, girando intorno per risuolare l'innovazione dei presenti, gridò: Povera religione, povera religione! Poi cadde al suolo, fulminato da colpo al cuore.

Ma per i garibaldini fu un episodio senza seguito.

In Piazza Vesuvio (allora di aspetto ben differente dall'attuale) Garibaldi si soffermò quasi in segno di ammirazione, raccolse a volo dei fiori che gli venivano lanciati da un balcone del dr. de Filippis, ricambiando con un luminoso sorriso.

Davanti alla Chiesa di San Rocco altra sosta brevissima. Si giunse fra evviva ed entusiasmo crescente alla Stazione allora posta dov'è lo attuale scalo merci ed aveva la caratteristica di marciapiedi rialzati che ancora oggi si vedono. Qui una strana scena: tutte le donne vecchie e giovani vollero baciare il Generale ed Egli lo permise.

Il treno trionfale della rivoluzione già sostava pronto alla partenza. Garibaldi s'entrò ed seguito, ma l'entusiasmo popolare subito lo richiamò perché si affacciasse al popolo festante.

E l'Eroe dei due Mondi compiaciuto, salutò con largo gesto della mano.

Quel saluto segnava per Cava l'abbandono dei destini borbonici e l'ingresso dell'Italia unita.

avn. Mario di Mauro

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno, n. 171 del 4-12-1959

Direttore responsabile: Avv. Mario di Mauro

V. Direttore: Prof. Eugenio Abbato Arti Grafiche Emilio Di Mauro

BARI	42	65	77	47	34
CAGLIARI	35	24	30	64	85
FIRENZE	59	29	24	49	20
GENOVA	33	79	23	59	90
MILANO	17	34	59	72	50
NAPOLI	36	22	20	54	77
PALERMO	44	10	48	77	56
ROMA	24	64	14	66	39
TORINO	3	32	39	80	46
VENEZIA	6	19	80	23	59